

Perché leggere il libro “L’invenzione dei soldi”?

La finanza parlava italiano. E poi abbiamo smesso di ascoltarla.

Quando si parla di storia economica, ci si dimentica spesso che **la finanza moderna è nata in Italia**. E non solo quella dei numeri in colonna.

Il Rinascimento non fu soltanto arte e scienza, ma anche *banca, credito, gestione del rischio, controllo contabile*. La finanza parlava italiano, molto prima di parlare inglese.

1. Tecnica è potere

Come spiega l'autore, “chi conosce una tecnica sa come si fa una cosa, la può fare, e la padronanza della tecnica diventa potere reale, concreto.

Questo vale ancora oggi. Ma nel Quattrocento, mentre l'Europa combatteva con le difficoltà di gestire l'impresa con i rigidi numeri romani, a Venezia e Firenze si introduceva lo zero, si adottavano le cifre arabe, si strutturava la **partita doppia**, il primo strumento per “leggere” davvero un'azienda.

Fu un'invenzione che cambiò la storia. Tanto da far dire a Sombart che la contabilità ebbe per l'economia aziendale lo stesso impatto che Copernico ebbe per l'astronomia.

2. Da protagonisti... a spettatori

Eppure, qualcosa si è interrotto. Dopo aver **inventato il metodo**, gli italiani — imprenditori in primis — **hanno progressivamente abdicato alla sua comprensione e al suo utilizzo**. La finanza d'impresa si è spostata altrove: nel Nord Europa, nel mondo anglosassone, dove è stata sviluppata, formalizzata, trasformata in disciplina manageriale.

In Italia, al contrario, è spesso rimasta una materia delegata — o peggio, temuta — materia riservata a tecnici e specialisti.

Da padroni della tecnica a utenti passivi, rischiamo oggi di subire i numeri più che governarli.

3. Il valore storico e attuale della partita doppia

Nel libro, la storia della contabilità si intreccia con quella delle città mercantili italiane, delle scuole di abaco, dei primi MBA ante litteram.

Dalla Genova del Trecento alla Venezia di Luca Pacioli, la contabilità si afferma come un **linguaggio manageriale e strategico**, non solo come obbligo formale. E quel linguaggio si struttura con strumenti precisi: registri affiancati, libri giornale, simboli di fede per giustificare il profitto.

L'abaco non era solo aritmetica: era consapevolezza economica.

Il libro mastro non era solo memoria: era potere decisionale.

4. Perché rileggerlo oggi

Perché oggi — proprio oggi — **serve riappropriarci della padronanza dei numeri**. La gestione d'impresa richiede decisioni rapide e fondate. Eppure, tanti imprenditori ancora oggi operano “a naso”, rinunciando a una piena lettura dei propri dati.

Ecco perché leggere *L'invenzione dei soldi* non è un esercizio di nostalgia, ma un atto di consapevolezza.

Per tornare a parlare il linguaggio della finanza. E non lasciarlo più solo ai tecnici.

5. Postfazione: contabilità tra cinema e cultura, due immaginari a confronto

Per capire quanto **la cultura contabile** abbia assunto **valori simbolici differenti** nei paesi anglosassoni rispetto all'Italia, basta guardare al cinema.

Da una parte, il mondo anglosassone elegge il contabile a **protagonista epico e strategico**: *The Accountant* (2016) e l'appena uscito nella sale *The Accountant 2* (2025) con Ben Affleck raccontano la storia di un genio matematico, analista freddo e infallibile, capace di districarsi tra operazioni finanziarie complesse, criminalità internazionale e logiche militari. Il contabile è rappresentato come **uno stratega, un risolutore, un uomo d'azione**. I numeri diventano armi. La contabilità, un linguaggio di potere.

Dall'altra parte, in Italia, il ragioniere simbolo per decenni è stato **Ugo Fantozzi**. Figura grottesca, perdente, schiacciata dalla burocrazia e da una carriera frustrata, il “Rag. Fantozzi” rappresenta l'opposto del modello anglosassone: **la contabilità come trappola**, la scrivania come cella, i numeri come ossessione alienante e mai come leva di riscatto.

Due immaginari che riflettono due culture:

- Una che ha investito **dignità comunicativa** nel mestiere della gestione economica.
- L'altra che lo ha confinato nel perimetro dell'adempimento e della caricatura.

Eppure, proprio l'Italia ha **inventato la contabilità moderna**, ha dato al mondo la partita doppia, ha fatto scuola nelle corti europee. Abbiamo trasformato i numeri in metodo, poi **li abbiamo dimenticati come leva di governo dell'impresa**. Forse è arrivato il momento di riappropriarci di quella narrazione. E di restituire dignità, anche culturale, alla gestione economico-finanziaria.